

Che cosa è l'apolidia?

Si stima che a livello mondiale almeno **dieci milioni** di persone siano apolidi: **nessuno Stato li considera come propri cittadini per applicazione della sua legislazione**. Talvolta si parla di apolidia come di un problema invisibile perché le persone apolidi rimangono spesso invisibili e inascoltate. Spesso non viene permesso loro di andare a scuola, essere visitate da un medico, ottenere un lavoro, aprire un conto in banca, comprare una casa o persino sposarsi. La negazione di tali diritti ha effetto non solo sui singoli individui interessati ma anche sulla società nel suo complesso, in particolare perché escludere un intero settore della popolazione può portare a tensioni sociali e compromettere in maniera significativa lo sviluppo economico e sociale.

COME SI DIVENTA APOLIDE?

L'apolidia può essere causata da numerosi fattori tra cui: **discriminazione nelle leggi sulla cittadinanza (es. razziale, religiosa o di genere), conflitti e lacune nelle leggi sulla cittadinanza e successione tra Stati**. Essere privi di documenti validi non significa essere apolidi. Tuttavia, la **manca di registrazione alla nascita può porre le persone a rischio di apolidia** dal momento che il certificato di nascita fornisce la prova del luogo in cui una persona è nata e della sua parentela - informazioni fondamentali per stabilire la nazionalità. Il **rischio di apolidia può derivare anche da situazioni di migrazione forzata**. Per esempio, nel contesto della crisi in Siria, il rischio di apolidia viene aumentato dalla combinazione di una discriminazione di genere contenuta nella legge siriana sulla cittadinanza con l'assenza di documentazione civile tra la popolazione sfollata.

DOVE VIVONO LE PERSONE APOLIDI?

Anche se l'apolidia può risultare in molti contesti un problema nascosto, gli **apolidi sono presenti in tutte le regioni del mondo**. Le persone apolidi sono per lo più nate in paesi in cui hanno vissuto per tutta la loro vita. Tra i paesi con un numero elevato di apolidi vi sono Myanmar, Kuwait, Costa d'Avorio, Thailandia, Iraq e Repubblica Dominicana. Una consistente presenza di apolidi si rileva anche in tutti quei **paesi del mondo che non permettono alle madri di trasmettere la propria nazionalità ai loro figli su base paritaria rispetto ai padri**. Ciò può far sì che i bambini risultino apolidi nel caso in cui i padri siano sconosciuti, assenti o deceduti. Anche l'apolidia dovuta alla dissoluzione di quelli che un tempo erano Stati continua a interessare molte persone, tra cui centinaia di migliaia di persone nella sola Europa.

QUALI SONO LE CONSEGUENZE DELL'APOLIDIA?

Essendo privi di qualunque nazionalità, gli apolidi spesso non godono dei diritti fondamentali di cui godono invece i cittadini. L'apolidia intacca i **diritti socioeconomici** tra cui: **l'istruzione, l'occupazione, il welfare sociale, l'alloggio, la salute** nonché i **diritti civili e politici** tra cui: **la libertà di movimento, la libertà dalla detenzione arbitraria e la partecipazione politica**. Quando migliaia di persone sono apolidi, il risultato sono comunità alienate ed emarginate. Nei casi peggiori, l'apolidia può portare a conflitti e provocare migrazioni forzate.

QUALI SONO GLI STRUMENTI GIURIDICI PER AFFRONTARE L'APOLIDIA?

Gli Stati stabiliscono le norme per acquisire, cambiare e perdere la cittadinanza nell'ambito delle facoltà del loro potere sovrano. Allo stesso tempo il potere discrezionale degli Stati per quanto riguarda la nazionalità è limitato dagli obblighi previsti dai trattati internazionali di cui sono parte, dal diritto internazionale consuetudinario e dai principi generali del diritto.

La **Convenzione del 1954 relativa allo status degli apolidi** è il fulcro del sistema internazionale di protezione degli apolidi. Fornisce la definizione di apolide e stabilisce standard minimi di trattamento delle persone apolidi rispetto a diversi diritti. Questi includono – ma non solo – il diritto all'istruzione, all'occupazione e all'alloggio. La Convenzione del 1954 garantisce alle persone apolidi anche il diritto a documenti di identità e di viaggio, oltre che l'assistenza amministrativa.

Obblighi specifici in materia di prevenzione e riduzione dell'apolidia sono stabiliti dalla **Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia**. La Convenzione del 1961 impone agli Stati di stabilire nella legislazione delle misure di garanzia per i casi di apolidia che si verificano al momento della nascita o più avanti nel corso della vita. Stabilisce inoltre importanti misure di salvaguardia per prevenire l'apolidia a causa della perdita o della rinuncia alla nazionalità o nel caso di successione tra Stati. La Convenzione del 1961 stabilisce una casistica molto limitata in cui gli Stati possono privare una persona della sua nazionalità, anche se ciò dovesse rendere la persona apolide.

Diversi **trattati Regionali** completano le convenzioni internazionali sull'apolidia e vincolano gli Stati contraenti ad ulteriori obblighi per prevenire l'apolidia.

Anche altri strumenti internazionali quali la **Dichiarazione universale dei diritti umani**, il **Patto internazionale sui diritti civili e politici**, la **Convenzione Internazionale sulla Eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale**, la **Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne**, la **Convenzione sui diritti del fanciullo** e la **Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie**, oltre che la **Convenzione sui diritti delle persone con disabilità**, contengono disposizioni relative al diritto alla nazionalità e contribuiscono alla protezione degli apolidi e alla prevenzione dell'apolidia.

APOLIDIA: COSA PUÒ ESSERE FATTO?

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha ricevuto mandato dalla **Assemblea Generale delle Nazioni Unite di identificare e proteggere le persone apolidi e di prevenire e ridurre l'apolidia**. L'UNHCR adempie al suo mandato lavorando con i governi, con altre agenzie delle Nazioni Unite e con la società civile per risolvere il problema. Il 4 novembre 2014, l'UNHCR ha lanciato la **Campagna #IBelong per porre fine all'apolidia entro il 2024**. Per raggiungere gli obiettivi della campagna #IBelong, il **Piano di azione globale per porre fine all'apolidia: 2014 - 2024** stabilisce un quadro di riferimento comprendente 10 azioni che devono essere intraprese dagli Stati, con il sostegno dell'UNHCR e degli altri soggetti interessati. Il Piano di azione globale si propone di risolvere le principali situazioni di apolidia esistenti e di impedire l'emergere di nuovi casi.

LE DIECI AZIONI PER PORRE FINE ALL'APOLIDIA SONO:

- 1 Trovare una soluzione alle principali situazioni di apolidia esistenti.
- 2 Assicurare che nessun bambino nasca apolide.
- 3 Rimuovere le discriminazioni di genere dalle leggi sulla nazionalità.
- 4 Prevenire il diniego, la perdita e la privazione della nazionalità su basi discriminatorie.
- 5 Prevenire l'apolidia nei casi di successione tra Stati.
- 6 Assicurare lo status di protezione ai migranti apolidi e facilitare il processo di naturalizzazione.
- 7 Assicurare la registrazione delle nascite al fine di prevenire l'apolidia.
- 8 Rilasciare i documenti di nazionalità a coloro che ne hanno diritto.
- 9 Aderire alle Convenzioni delle Nazioni Unite sull'apolidia.
- 10 Migliorare qualitativamente e quantitativamente i dati statistici sulle popolazioni apolidi.